

A colloquio con i compagni delle sezioni di Organizzazione e di Propaganda

Come si sviluppa in questi giorni l'iniziativa verso gli incerti

In corso un'eccezionale mobilitazione — Ancora solo otto giorni di campagna elettorale — Il polverone anticomunista impotente di fronte al nostro rigore politico — Contro le provocazioni

Ancora otto giorni di propaganda elettorale. Fortunato il partito che ha un bilancio dell'iniziativa del partito per coglierne gli elementi che vanno ancora più valorizzati in questa ultima decisiva giornata. Un primo punto sembra chiaro ai compagni delle sezioni centrali di Organizzazione e di Propaganda del partito, col quale abbiamo parlato: che è difficile trovare un precedente — in tema di campagne elettorali — di una mobilitazione così grande e così prolungata.

In primo luogo la DC per non parlare di oscuri forze alleate nel seno di settori e apparati pubblici, hanno sollevato e sollevano il polverone della paura e del terrore. I comunisti hanno lavorato e lavorano per diradare questo polverone, per discutere, per chiarire: per far della campagna elettorale un momento importante di conoscenza e di confronto politico.

Non si può certo dire che questi orientamenti siano caduti nel vuoto. Si pensi al successo, ma soprattutto al valore positivo, dei dibattiti di massa organizzati da tutto il territorio del PCI e che rappresentano la vera novità della campagna. Quale altro partito ha la forza, il prestigio, l'efficacia politica di far questo di rendere vero protagonista del confronto non il candidato elettorale? Ecco, su questa strada si può ancora andare avanti, e rapidamente, nelle grandi città e nelle piccole città, arricchendo un'esperienza profondamente sentita dalle grandi masse, e senza che questo vada a scapito dell'iniziativa capillare, porta a porta, per approfondire i temi della campagna.

Tavola rotonda a Bologna

Cristiani e comunisti insieme per rinnovare

Possibile e necessaria la collaborazione dei credenti con le forze storiche e i movimenti reali che lottano per l'emancipazione - Interventi di Alberigo e Fantì

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 10. Un pubblico attento e qualificato, composto in massima parte di personalità del mondo cattolico, è stato presente alla tavola rotonda organizzata dal circolo ARCI Leopardi, che si è svolta martedì sera a Bologna, presso la biblioteca comunale di Palazzo Montanari sul tema "Pluralismo e partecipazione per una società nuova".

Sono intervenuti il prof. Giuseppe Alberigo, direttore dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna, fondato da Giuseppe Dossetti, George Montanari, François Bin, rispettivamente direttore e redattore della rivista "Temi e Ricerche", e il compagno Guido Fantì della direzione del PCI.

Aldo Bacchiocchi

Grave lutto del compagno Natta

È deceduto a Imperia, dopo lunga malattia, il compagno Carlo Natta, fratello di Alessandro Natta, membro del Comitato centrale del partito e presidente del gruppo comunista alla Camera. Carlo Natta aveva 69 anni e lasciava tre figlie. Al compagno Natta sono stati tributati cordogli da parte dei compagni Berlinguer, Longo, da parlamentari. Al compagno Natta, in questo momento di dolore, giungano le condoglianze dei compagni dell'Unità.

Manifestazioni del Partito

OGGI: Salerno-Mercato S. Severino; Alinovi; Bari: Amendola; Soverato (potestà); Carosino; Pimonte; Galluzzo; Catanzaro; Imbriani; Genova: Napolitano; Albissola-Savona; Natta; Capo d'Orlando; Caltanissetta; Roma (N. Gordani); Petroselli; Firenze: Sereni; Arezzo-Alba; Roma: De Pasquale; Taranto: Viorio; Pistoia; Lucca; M. D'Almeida; Poggia; Polcastro; Ancona: Lazzarini; Ancona: Lazzarini; Ascoli Piceno: Bastianelli; Pistoia; Spedalingo; Calamandrei; Livorno: Sereni; Roma: Cerroni; Monza: Chiarante; Imperia-Camporosso; G. D'Almeida; Orlandi; Caltanissetta; Roma: Natta; Pistoia; Ferrara (Berra); Giadresco; Rossi-Volpato; Livorno: Sereni; Roma: Lazzarini; Giannotti-A. Napolitano; Caserta-Paresi; Caserta: Napolitano; Bolzano-Oltreo: Lazzarini; Modena: Guzzoni; Caltanissetta; La Torre; Treviso; Luzzato; Milano: Lazzarini; Roma: Lazzarini; Pavia; Peggio; Taranto; Roma: Napolitano; Milano: Lazzarini; Bologna (Muri); Stefano; Livorno: Sereni; Roma: Lazzarini; Napoli-Gruno; Nevaro; Varesina; Pistoia; ore 18: Ravenna; N. Gordani.

La scelta che ha trovato, nelle note candidature, un segno eloquente vale per i comunisti, a trarre motivi di forza politica, di forza morale e storica, è garanzia reciproca a superare criticamente, le chiusure integralistiche e le ossessioni dogmatiche.

Rocco fra i radicali

Il lettore sappia subito a quale Rocco ci riferiamo: si tratta proprio dell'estensore del codice penale fascista. La notizia che si è iscritto (post-mortem) s'intende, è quindi a suo titolo onorifico al partito radicale. A resuscitare moralmente e ad accogliere è stato uno dei maggiori radicali che opera al pendio dell'Etna e che, un mese fa, aveva tentato una provocazione a fini pubblicitari contro il PCI, in occasione della presentazione delle candidature. Lì per lì (girarono come i pifferi di monza) un documento (giunto solo in questi giorni) riempì inutilmente le colonne di un giornale e la sua finale e più significativa parte è costituita dalla richiesta di chiamare i suddetti facinorosi a rispondere delle responsabilità di una manifestazione sediziosa (art. 561 c.p.), radunata sediziosa (art. 655 c.p.), oltraggio a pubblico ufficiale (art. 337 c.p.) e manifestazione non autorizzata (testo unico PS). Si tratta, com'è evidente, di richiami a quelle "norme repressive fasciste" contro cui i radicali si battono a suon di digiuni e di referendum. Com'è che ora, in prepotenza, sono diventati strumento di propaganda di sacrosanto diritto?

Per un sereno confronto sulle proposte del PCI

Nuove adesioni all'appello dei pubblici funzionari

Nuove adesioni di dirigenti e funzionari del pubblico impiego si vanno aggiungendo a quelle, numerosissime, già pubblicate qualche giorno fa in calce all'appello per un ampio e ragionato dibattito tra i funzionari dello Stato e i pubblici dipendenti sulle proposte programmatiche del PCI per il riordinamento delle strutture pubbliche. «Apriamo — si diceva nell'appello — tra tutti i colleghi un sereno confronto sulla proposta del PCI per un governo di unità nazionale, che accomuni tutte le forze democratiche nella difficile opera della salvezza nazionale. E' questa la condizione indispensabile per la prossima legislatura sia avviata veramente quella riforma democratica dello Stato capace di dare al popolo italiano una amministrazione sana ed efficiente».

Ecco l'elenco delle nuove adesioni: Paolo Bogliankino - Vice procuratore generale della Corte dei conti; Plinio Giucchi - Consigliere della Corte dei conti; Arnaldo Marcelli - Consigliere della Corte dei conti; Sabino Sciannone - Consigliere della Corte dei conti; Franco Pisci - Consigliere della Corte dei conti; Gigi Pagnano - Consigliere della Corte dei conti; Angelo Lener - Consigliere della Corte dei conti; Sergio Risticcia - I Referendario della Corte dei conti; Benedetto Monte - I Referendario della Corte dei conti; Antonio Cocco - I Referendario della Corte dei conti; Rita Arrigoni Pallotta - Sostituto Procuratore Generale Corte dei conti; Aldo Bernardini - Preside facoltà scienze politiche; Franco Tortorella - Segretario generale Federazione medico sportiva CONI; Domenico Digtan-

Due ore di dibattito a Milano tra il compagno Tortorella e gli studenti

Domande e risposte al Politecnico sulla crisi che investe gli Atenei

Solo con il confronto si potrà lavorare positivamente per realizzare la riforma

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Due ore di domande e di risposte nella più grande aula del Politecnico di Milano, la sala di aula n. 10, ha visto un dibattito elettorale che è riuscito a sfuggire alla facile tentazione della pura propaganda. Il compagno Tortorella, in un discorso diretto e chiaro, siamo l'unico partito che, nella legislatura che si è appena conclusa, abbia saputo elaborare un progetto di riforma della RAI. Ma questo progetto parte appunto dalla constatazione che i mali dell'università non possono essere risolti dall'alto. Il compito della nostra riforma è quello di presidiare un processo di trasformazione che veda protagonisti le forze del mondo universitario in un nuovo rapporto con la società e con la democrazia e nel mondo della produzione. Non siamo dunque qui per proporre soluzioni, ma per proporre il processo di risoluzione che deve essere risolto assieme.

Ciechi e smemorati

Pensionati, operai, disoccupati, tutti in una situazione così difficile come quella che attraversiamo, i lavoratori siamo riusciti a strappare delle conquiste. Anzi. Ma guardando alla loro strada ogni volta a far da ostacolo, hanno proprio trovato la Democrazia cristiana e i suoi gruppi. Per gli amici di sinistra, questa è una situazione che non è mai stata così difficile come quella che attraversiamo, i lavoratori siamo riusciti a strappare delle conquiste. Anzi. Ma guardando alla loro strada ogni volta a far da ostacolo, hanno proprio trovato la Democrazia cristiana e i suoi gruppi. Per gli amici di sinistra, questa è una situazione che non è mai stata così difficile come quella che attraversiamo, i lavoratori siamo riusciti a strappare delle conquiste. Anzi. Ma guardando alla loro strada ogni volta a far da ostacolo, hanno proprio trovato la Democrazia cristiana e i suoi gruppi.

Dal nostro inviato

COSENZA, giugno. Incontriamo il compagno Rosario Villari, capolista del PCI in Calabria. Poco prima di un dibattito con gli studenti e i docenti dell'Università statale della Calabria (una settimana fa questa Università, il PCI ha ottenuto il 35 per cento dei voti nelle elezioni studentesche). Questo dibattito è un momento significativo della campagna elettorale dei comunisti calabresi, la cui parola d'ordine è la salvezza e la rinascita della Calabria. Non è certo casuale, nel quadro della battaglia politica dei comunisti in questa regione, la scelta di avere come capolista uno studioso, uno storico, come Rosario Villari, un intellettuale comunista calabrese formato nelle lotte per rompere l'assolutismo feudale della Calabria, un uomo che ha sempre saputo saldare le proprie esigenze di studioso con quelle di dirigente politico.

Le «preferenze»

La partecipazione a una campagna elettorale è una possibilità di penetrare più a fondo nella natura del fenomeno sociale sia nel carattere dell'orientamento tra le diverse forze politiche. Per fare un esempio concreto, ci si può riferire al modo in cui è stato recepito l'invito di Zaccagnini a operare un rinnovamento interno della DC attraverso i voti di preferenza. Già questo appello è il segno e l'implicita confessione del resto largamente confermata dalle noleggiate vicende della formazione delle liste elettorali della DC, che è stato un ulteriore tentativo di operare un rinnovamento in seno alla DC sono completamente falliti. Ma praticando l'invito di Zaccagnini è stato un ulteriore tentativo a scatenare all'interno della DC la rissa elettorale, e a portarla alle estremità, come è avvenuto in Calabria, la candidatura della DC non presentava una possibilità di contrapposizione tra vecchio e nuovo. I nomi nuovi non sono stati l'occasione di una seconda, più aggressiva e più pericolosa ondata di clientelismo e di accanimento conservatore.

Sul versante opposto, l'osservatorio della campagna elettorale permette di constatare l'assoluta gratuità della DC e di altri partiti, la ricerca di raccontare agli elettori sulla vita interna del PCI, sulla sua funzione nella società e nella vita politica. In realtà ciò che distingue il PCI è la vasta ed efficace partecipazione democratica di dirigenti e di base, anche con il contributo di esperienze di idee e di elaborazione della linea. Inoltre il partito è capace di mobilitare non soltanto le masse, ma anche di essere suscitatore e sostenitore di energie positive, di spinte democratiche autonome anche all'esterno della propria organizzazione. Sotto ogni aspetto, quindi, l'azione che noi conduciamo è improntata a una visione democratica e progressiva della politica e di sviluppo della democrazia.

«Costume» dc

Il direttore generale della RAI-TV, Michele Principe (dc), ci ha inviato questa lettera, che ci sembra un interessante documento di costume epistolare. Dice la lettera di Principe: «Signor Direttore, leggo il triletto "Ombra" di Fanfani apparso oggi sul "fronte" del "Corriere". Il Cresci, invece, riceve un adeguato stipendio dal mondo della pubblica amministrazione (come conferma il direttore generale, che tuttavia non è "preciso" di quanti giorni di ferie e permessi si è servito). La cosa, non abbiamo che da ripetere: non si piace per niente. E non piace a nessuno».

Certificati elettorali: ritarda la consegna

Solo tra domani e domenica — cioè con parecchi giorni ormai di ritardo rispetto alle posizioni di legge — i comunisti completano la consegna dei certificati elettorali. Il fenomeno è generalizzato, soprattutto a livello delle grandi città: da Roma a Milano, da Bari a Bologna, da Cagliari a Palermo, da Palermo a Palermo. Tutti noi, dunque, paghiamo lo stipendio del "braccio destro" di Fanfani. La cosa, non abbiamo che da ripetere: non si piace per niente. E non piace a nessuno».

Incontri di Cossiga per l'ordine elettorale

Il ministro dell'Interno, Cossiga, ha proseguito nella giornata di ieri i contatti con le forze politiche che partecipano alla competizione elettorale per garantire il decoroso, pacifico e civile svolgimento dei comizi. Ieri sera l'on. Cossiga ha anche ricevuto Adriano Sofri segretario di Lotta Continua, accompagnato da Lisa Foa.

INCONTRO CON LO STORICO ROSARIO VILLARI, CAPOLISTA PER LA CAMERA

CON IL PCI IN CALABRIA LE FORZE DEL RINNOVAMENTO

Nel vivo di una nuova fase storica della Regione - Al conservatorismo e al clientelismo della DC i comunisti oppongono una proposta fondata sulla mobilitazione di tutte le energie sociali e culturali

fase e spero anche un momento di sviluppo». Parliamo con Villari della campagna elettorale, degli incontri, delle manifestazioni, delle riflessioni fatte in questa settimana.

«E' stata per me una particolare soddisfazione l'incontro sul terreno della lotta elettorale, con i compagni e amici con i quali in un altro momento possiamo dire storico della nostra regione. Questo dibattito è un momento significativo della campagna elettorale dei comunisti calabresi, la cui parola d'ordine è la salvezza e la rinascita della Calabria. Non è certo casuale, nel quadro della battaglia politica dei comunisti in questa regione, la scelta di avere come capolista uno studioso, uno storico, come Rosario Villari, un intellettuale comunista calabrese formato nelle lotte per rompere l'assolutismo feudale della Calabria, un uomo che ha sempre saputo saldare le proprie esigenze di studioso con quelle di dirigente politico.

«Questa che è stata segnalata come una novità — dice Villari — nel quadro nazionale della formazione delle liste dei partiti, corrisponde in realtà a quell'impegno di sempre maggiore collegamento tra rappresentanza politica e società civile, che in forme diverse il partito ha realizzato in tutte le circoscrizioni elettorali. Nel nostro partito, del resto, esiste un rapporto organico tra cultura e politica. Alla mentalità e all'orientamento dei dirigenti e della base del PCI, nulla è più estraneo del clientelismo che è ancora largamente diffuso nella nostra regione. Perciò il mio impegno politico, che intendo mantenere e continuare fino in fondo, non è affatto in contraddizione con il mio impegno di studioso, ma, anche considerando la natura dei miei interessi di ricerca, ne rappresenta una

«Sul versante opposto, l'osservatorio della campagna elettorale permette di constatare l'assoluta gratuità della DC e di altri partiti, la ricerca di raccontare agli elettori sulla vita interna del PCI, sulla sua funzione nella società e nella vita politica. In realtà ciò che distingue il PCI è la vasta ed efficace partecipazione democratica di dirigenti e di base, anche con il contributo di esperienze di idee e di elaborazione della linea. Inoltre il partito è capace di mobilitare non soltanto le masse, ma anche di essere suscitatore e sostenitore di energie positive, di spinte democratiche autonome anche all'esterno della propria organizzazione. Sotto ogni aspetto, quindi, l'azione che noi conduciamo è improntata a una visione democratica e progressiva della politica e di sviluppo della democrazia».

Le forze sane

«Ho potuto constatare direttamente come è avvenuta la campagna elettorale e come il nostro movimento ha fatto negli anni quaranta e cinquanta e le nuove leve che si sono formate. Sotto ogni aspetto, quindi, l'azione che noi conduciamo è improntata a una visione democratica e progressiva della politica e di sviluppo della democrazia».

Faendo leva su queste forze fondamentali è possibile, dunque, porre mano concreta alla trasformazione della Calabria e alla rinascita della Calabria e alla Mezzogiorno? «Mi pare — risponde Rosario Villari — che oggi, in un momento così decisivo, attraverso una fase particolare della loro storia, che equivale per importanza e significato a quella che ha visto nella mobilitazione delle masse contadine. E' una fase diversa ma ugualmente caratterizzata da una mobilitazione di diversi strati sociali, attorno alle nostre proposte politiche. Si tratta appunto di giovani, di donne, di intellettuali, di un medio cittadino, di intellettuali e professionisti qualificati. L'elemento più importante è la mobilitazione che fa un taglio netto con una certa tradizione subalterna esistente nella politica e nella cultura della regione. E' che essa non si muove sul terreno della pura protesta, dell'arrogamento su posizioni localistiche e personalistiche, anche all'interno del collegamento con le grandi forze nazionali che operano per il rinnovamento e lo sviluppo della nostra società. «Ora quindi una netta tendenza al rifiuto della pratica del piccolo cabotaggio che è stata sempre caratteristica di questi altri partiti, che si rifugiano nella impunità personale della lotta politica. Ho avuto decine di incontri-dibattito a Reggio Calabria. Caltanissetta in altri centri minori, nel corso dei quali ho potuto constatare questi elementi di novità politica, anche all'interno dei ceti medi, oltre che tra i giovani e le ragazze. Continueremo fino in fondo su questa che non è soltanto la via maestra per vincere questa battaglia elettorale ma anche per la salvezza e la rinascita della Calabria e del Mezzogiorno, per ripagare i secoli di angherie e ingiustizie, ma anche per immettere nella vita nazionale tante forze, tante energie tante risorse, sciolte, abbondantemente repressi».

Franco Martelli